

Violante: "L'accordo è possibile il Pdl non mandi ancora tutto all'aria"

"Il lavoro dei saggi è a buon punto, entro settembre presenteremo la relazione"

Intervista



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Luciano Violante, ex presidente della Camera, oggi uno dei saggi che compongono la Commissione per le riforme voluta dal premier, nella scorsa legislatura ha lavorato a lungo per il suo partito, il Pd, alla riforma - alla fine mai approvata - della legge elettorale. Quella che ieri ha nuovamente invocato Letta.

Da dove si riparte?

«Da allora a oggi sono cambiate due cose: i poli erano due, ora sono diventati tre; una preoccupante astensione ci dice che i cittadini vogliono scegliere. La nuova legge deve tenere conto di questi due fattori più un terzo: la necessità di favorire la costruzione di una maggioranza solida. Il ritorno alla legge Mattarella, con tre poli, non ci darebbe la sicurezza di una maggioranza».

Perché l'anno scorso non ce l'avete fatta a portare a termine la riforma?

«Perché, dopo che si era stretto un accordo tra Pd, Pdl e Udc per presentare

un testo condiviso, che venne presentato, e votare solo gli emendamenti firmati dai tre partiti, inopinatamente il Pdl si mise d'accordo con la Lega su un emendamento che introduceva il semipresidenzialismo. Così saltò tutto».

Ora le pare ci siano le condizioni per farcela?

«Se qualcuno nel Pdl volesse farci l'obiezione "volete fare la legge elettorale per andare a votare subito dopo", dico che il ragionamento si può rovesciare: forse alcuni di voi non la vogliono cambiare per votare col Porcellum in modo da scegliersi gli eletti. Azzeriamo tutti e due gli argomenti. Ci vuole senso dello Stato: questa è una priorità politica e come tale va affrontata».

Dovrete discuterne anche con il M5S, sempre diffidente verso i partiti...

«Io non so quale proposta piaccia a loro. A volte ho l'impressione che vogliono tenere le cose come stanno, ma spero di sbagliarmi».

Lei ha già fatto una sua proposta di legge elettorale.

«Un sistema proporzionale con unica soglia di sbarramento del 5% e voto di preferenza con la possibilità di una seconda preferenza di genere, restringendo le attuali circoscrizioni elettorali. Chi arriva al 45% prende il premio di maggioranza: se nessuno ci arriva, si fa il ballottaggio tra le prime due coalizioni. Al Senato si assegnano i seggi

su base nazionale e non regionale; nel caso in cui ci fosse la maggioranza in una sola delle due Camere, si fa un ballottaggio nell'altra tra i

primi due partiti o coalizioni».

Questa è anche la proposta del Pd?

«Questa è una proposta che ho avanzato io, che ha raccolto già qualche consenso. Finora non sono state avanzate obiezioni di fondo».

Secondo lei su questa proposta potrebbe convergere il Pdl?

«Se il Pdl volesse abbandonare la legge Calderoli non dovrebbe avere problemi a discuterne».

Per il Pd ci sono punti irrinunciabili?

«Che siano i cittadini a scegliere, che si favorisca la parità di genere e che nascano maggioranze di governo solide».

A ottobre finirà il lavoro della Commissione dei saggi di cui lei fa parte.

Si può fare una legge elettorale prima della fine dei vostri lavori? Potreste suggerire cambiamenti notevoli dell'ordinamento...

«Intanto, noi finiremo prima di ottobre: penso che consegneremo la relazione entro settembre».

Sarà una sola relazione?

«È possibile che su alcuni punti ci sia un'opinione prevalente e altre differenziate. Comunque sia, la legge di cui occorre discutere subito serve a mettere in garanzia il sistema, per evitare, se si tornasse al voto, di tornarci con la legge Calderoli».

Ha detto

Il precedente

Un anno fa c'era l'intesa tra Pdl, Pd e Udc ma poi un emendamento sul semipresidenzialismo di Pdl e Lega la fece saltare

La proposta

Proporzionale con soglia di sbarramento al 5% e voto di preferenza, premio di maggioranza al 45% o ballottaggio



Democratico

Luciano Violante è stato presidente della Camera dal 1996 al 2001

